

LO STUDIO ROMERO 1960/1980

SPERIMENTAZIONE RICERCA E REALIZZAZIONE NELLA GRAFICA D'AUTORE

Da lunedì 28 giugno 1982 a sabato 17 luglio/ore 11-13- 16,30-20

Con la mostra dedicata a "Lo studio Romero", curata da Francesco Moschini e coordinata da Gabriella D'Aleo, la A.A.M./COOP, prosegue il proprio lavoro di ricognizione e riesame di alcuni fenomeni, situazioni culturali e movimenti d'avanguardia che, dal dopoguerra ai nostri giorni, hanno trovato in Roma occasioni di affermazione e diffusione, travalicando il carattere locale per farsi momenti di riferimento al livello nazionale e internazionale. In questo senso, la mostra dedicata all'atelier di Renzo Romero, offre l'opportunità, attraverso numerosi lavori esposti, di capire il senso di un lavoro paziente, legato ad un numero ristretto di artisti, circa 25, ostinatamente tenuto da Romero immutato fino ad oggi, senza mai cedere alle pressioni del mercato, per mantenersi rigorosamente legato all'indirizzo della propria ricerca. Si è andata così configurando un'area omogenea culturalmente, strettamente legata a Renzo Romero, all'interno della quale sono chiaramente identificabili alcuni precisi itinerari di lavoro. Da una parte, un gruppo di artisti come Piero Dorazio, Achille Perilli, Giulio Turcato, Gastone Novelli, Giuseppe Santomaso, Antonio Corpora e, infine, Toti Scialoja, che rappresentano ancora oggi forse l'area più innovatrice della ricerca artistica in Italia dal secondo dopoguerra, ^{Così vicini tra loro} pur nelle loro differenziazioni, nella loro tensione ad una linea europea dell'arte, dopo la ventata innovatrice dell'espressionismo astratto americano, sul filo di una attenzione continua all'arte come linguaggio e all'arte come pratica autonoma, conservando uno stretto rapporto con la tradizione delle avanguardie europee, di quelle in particolare non oggettive, dagli inizi della polemica post bellica tra astratto e concreto, giù sino ai nostri giorni. Dall'altra poi, oltre che rapporti più occasionali con alcuni maestri dell'arte italiana come Afro Basaldella, Giuseppe Capogrossi, Emilio Vedova, Corrado Cagli, o Radice, importante è stato il rapporto con un gruppo di scultori come Fausto Melotti, Umberto Mastroianni, Lorenzo Guerrini, Nino Franchina, Pietro Consagra, Mirko Basaldella o Pasquale Santoro, nei confronti dei quali Romero ha operato una sorta di operazione maieutica portandoli a confrontarsi con le difficoltà di una superficie piana come quella della lastra da incidere, proprio loro, abituati a lavorare sulla materia. Infine va ricordato il rapporto di Romero con le generazioni più giovani, con artisti come Carrino, Novak, Battaglia, o Castellani, oppure alcune linee di lavoro meno circoscrivibili entro precise aree ma pure di grande rilevanza come lo è stato il suo lavoro a fianco di artisti meno codificabili come Savelli, Leinardi, Moriconi, o Molli.

Renzo Romero si occupa di grafica moderna dal 1953 ma ha iniziato la sua attività di incisore e stampatore a Roma nel 1962. Nel suo laboratorio alcuni dei più noti artisti italiani contemporanei hanno eseguito le loro prime incisioni all'acquaforte e all'acquatinta. Provocando in Italia un rinnovato interesse per questa tecnica ha contribuito con mostre in ogni parte del mondo a far conoscere quanto di buono andavano facendo gli artisti che frequentavano il suo Atelier. Ha inoltre edito libri con incisioni di grande pregio a tiratura limitata.